

Un incontro e un documento per salvare l'industria

Palermo: primi risultati (interlocutori) per le sorti dei cantieri navali

Il governo — dice Evangelisti — avrebbe in mente alcune iniziative-tampone per fronteggiare la crisi - L'azione sindacale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due scadenze per i cantieri navali: il ministro alla Marina mercantile, il dc Evangelisti, incontrerà sabato da Palermo i dirigenti del settore. Potrebbe essere un'occasione per scendere all'esame delle questioni concrete, il governo avrebbe in mente alcune iniziative-tampone per fronteggiare la crisi del settore. Entro il 24 settembre, intanto il presidente del gruppo dei cantieri navali riuniti, Enrico Bocchini, presenterà ai sindacati un documento sulle difficoltà dei grandi stabilimenti palermitani dell'Acquasanta che dovrebbe contenere anche alcune proposte per superarle.

Un laico presidente della Regione sarda?

CAGLIARI — Sarà un laico il prossimo presidente della Regione? L'ipotesi viene avanzata da più parti dopo il fallimento del monocolore democristiano guidato da Puddu, per l'opposizione dei socialdemocratici. Si fanno al proposito i nomi del socialdemocratico Ghinami (ex assessore all'industria), del socialista Rais e del repubblicano Corona. Quest'ultimo dovrebbe dimettersi dall'incarico di presidente del Consiglio regionale, rendendo necessaria così una nuova elezione. Lo sbocco alla crisi politica che bloc-

ca la Sardegna già da prima delle elezioni di giugno, sembra comunque ancora lontano per il grave atteggiamento della Democrazia cristiana e dei partiti «satelliti». La posizione dei comunisti sulla crisi e sulla situazione politica è stata al centro dell'iniziativa politica alle feste dell'Unità che si sono tenute domenica in Sardegna. Il compagno Gavino Angius relatore regionale del Pci ha parlato a Serranti, mentre il compagno Raggio ha concluso la festa di Guspini.

A Sinnai bomba contro la caserma dei carabinieri

CAGLIARI — Un grave attentato dinamitardo ha rischiato di far saltare in aria la scorsa notte la caserma dei Carabinieri di Sinnai. Un potente ordigno è stato piazzato durante la notte da ignoti dinamitardi davanti all'alloggio del comandante della stazione. L'esplosione, avvenuta verso le 22,20, ha creato un buco di circa 70 centimetri di diametro. Fortunatamente, però, non c'è stata alcuna vittima. La moglie del comandante della caserma, Maria Sanna ed il figlio Celestino, ed il piantone di guardia allo stabile, hanno riportato solo un grosso spavento. Era assente, al momento dell'esplosione, il comandante Gesulino Sanna, in servizio nel rione S. Isidoro, dove era in corso la Festa dell'Unità. Molto spaventato anche nelle abitazioni circostanti. Il botto è stato tremendo. Qualcuno ha creduto addirittura al crollo di qualche palazzo nella zona.

Una lettera sull'aeroporto di Grumento Nova

Dal dott. Arturo Lacava presidente della comunità montana dell'Alto Agri, riceviamo la seguente lettera. «Ho letto sull'Unità dell'8 settembre un articolo intitolato On. Colombo non ha paura di volare» e ho rilevato delle infondatezze in quanto la Comunità montana dell'Alto Agri non ha concesso alcun tipo di finanziamento per la costruzione di aviosuperficie nel Comune di Grumento Nova.

La ringrazio e distintamente la saluto. Dott. Arturo Lacava»

Freddiamo doverosamente atto che la Comunità montana, come ci informa il suo presidente, non ha concesso finanziamenti per la costruzione dell'aeroporto di Grumento. Resta comunque il problema di fondo: i terreni a chi appartengono? Nessuno, sia chiaro, vuole strappare sul diritto di alcuni cittadini di farsi un loro aeroporto privato per hobby. Ma ci sia consentita qualche riflessione sulla utilità di questa costruzione. Lo facciamo anche perché i giovani da tempo hanno attaccato il nostro giornale difendendo a spada tratta l'impianto che è stato dato un impulso alla zona. Siamo seri. Ci sono decine e decine di giovani disoccupati a Grumento — dove c'è uno stabilimento del gruppo nel quale proprio in questi giorni sta per entrare in vigore la cassa integrazione — se ne parlerà con una importante conferenza nazionale.

Angoscia in Sardegna e in Abruzzo, ma continua il silenzio dei banditi

Soltanto telefonate di mitomani per Fabrizio De Andrè

Poco credito ai messaggi che tentano di avvalorare il movente terroristico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il lungo silenzio nei fuorilegge getta angoscia e timori tra le famiglie degli otto ostaggi ancora nelle mani dei banditi in Sardegna. I malviventi, dopo aver allacciato i primi contatti, stentano a farsi vivi. Il loro atteggiamento è dettato probabilmente dalla preoccupazione per il grande spiegamento di forze dell'ordine nelle campagne e nei boschi, ma anche da una vecchia strategia criminale: far aumentare l'angoscia dei familiari per poter giocare al rialzo nelle trattative per il riscatto.

Il silenzio è interrotto solo dalle solite telefonate di mitomani e di sciacalli, che non fanno altro che rendere più drammatica l'attesa dei parenti dei ostaggi. In una di queste telefonate, fantomatiche «Unità comuniste combattenti» hanno annunciato «l'esecuzione di Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi alle ore 8 del 9 settembre nella località Lago di Mogoro». I due cantieri sarebbero stati uccisi «per ammontare i giovani a non fare l'interesse di chi vuole dividere la classe operaia e il movimento dei lavoratori. I cantieri non devono compiere nuovi atti criminali contro la rivoluzione, con il loro stile di vita».

Le farneticazioni dei mitomani continuano con il consueto attacco al Pci, defini-

to «fascista», e annunciano «un autunno di sangue contro chi ci vuole criminalizzare».

Le attendibilità del messaggio naturalmente è pressoché nulla. Gli inquirenti per scrupolo hanno voluto visitare il luogo indicato dagli ignoti telefonisti. Polizia e Carabinieri hanno scandagliato il fondo di un piccolo torrente vicino a Mogoro, lungo un centinaio di metri e profondo non oltre tre metri. Del due cantieri però, come era prevedibile, nessuna traccia. Gli inquirenti hanno potuto accertare anche una scarsa conoscenza del luogo da parte di chi ha scritto il farneticante comunicato. L'indicazione del lago Mogoro è infatti del tutto inesatta. Nella carta dell'ACI il lago è indicato a fianco del rio Mogoro, ma lo specchio d'acqua in realtà non è mai esistito perché la diga non è mai entrata in funzione.

Nessuna novità intanto anche per quel che riguarda gli altri sequestrati di persona. I banditi si fanno vivi di rado, le trattative procedono in assoluta segretezza. Per evitare assurde indiscrezioni sulla consistenza patrimoniale della famiglia, il padre di Giorgio e Marina Casana, i due giovani rapiti a Fiumicino, ha chiesto il silenzio stampa.

Pescara: per il sequestro Barberini si segue anche la pista «politica»

L'attenzione degli investigatori è concentrata sull'attività degli elementi legati a Prima linea — Finora nessun dato certo è emerso dalle indagini

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Dopo la telefonata con le modalità del riscatto («200 milioni ed entro pochi giorni sarà tutto finito») alla famiglia di Lorenzo Barberini, il giovane sequestrato sabato notte a Pescara, una nuova telefonata nella tarda serata di domenica (questa volta alla sede romana dell'ANSA, una voce di donna giovane) ha rivendicato l'azione al gruppo terroristico Prima Linea per «rappresaglia contro i massacri compiuti dal generale Dalla Chiesa» ed ha anche preannunciato un comunicato. «Non è stato ancora stabilito il contatto con la famiglia» ha inoltre aggiunto la voce femminile ma se volete prove possiamo mandare un dito».

Così anche per questo repleto che viene a collocare l'abruzzese nella geografia dei sequestrati di persona, comincia la pioggia dei comunicati che ne rivendicano la paternità. Alla questione non ci si sbottano troppo «prendiamo per buono tutto e il contrario di tutto» si annunzia tutto ciò che potrebbe avallare sia l'una che l'altra ipotesi.

Il movimento economico c'è: Pietro Barberini, padre di Lorenzo, è il titolare di una avvilissima azienda di materiale ottico con una clientela molto vasta in Italia e all'estero. Inoltre il tanto pubblicizzato primo posto sulla lista dei contribuenti del Comune di Pescara, anche se non è un indice reale di assoluta ricchezza, ne fa pur sempre un obiettivo po-



Lo studente Lorenzo Barberini, sequestrato a Pescara

tenziale e ancor più se le difese approntate sono più penetrabili di quelle di altri. L'autofinanziamento di un gruppo terroristico è una ipotesi come le altre e la stimola la circostanza della presenza da queste parti di un nucleo di elementi impegnati appunto al reperimento di fondi con rapine e banche di centri della fascia costiera e nord di Pescara; i due ricercati Cesaroni e Roccazzola sono stati presi in seguito ad una di queste rapine. In più adesso si parla anche di un «possibile barista», un non meglio precisato giovane che avrebbe lavorato qualche tempo nell'azienda di Montetivolo di Pietro Barberini.

Tutto sommato però l'impressione è che gli inquirenti sembrano più orientati a seguire l'ipotesi del rapimento a puro e semplice scopo di ricatto, a dimostrare un salto di qualità della malavita locale con un aumento della delinquenza organizzata, come già peraltro sta a dimostrare la presenza di racket che taglieggiano i locali notturni nel litorale, con un possibile intervento di criminali forestieri. Tutte congetture, comunque, mandando sul piano delle indagini, se si esclude il ritrovamento della macchina del giovane Barberini usata per il rapimento, e la vaghissima descrizione dei due banditi fatta dall'unico testimone, il custode del garage, il benché minimo fatto concreto.

Sandro Marinacci

Per la fase di scioglimento dell'Ente regionale di irrigazione

Troppe mani sull'acqua di Puglia

Funzioni ben e personale del vecchio organismo saranno assurdamente divisi sotto quattro amministrazioni (ministero dell'Agricoltura e tre Regioni) - Una proposta di legge del Pci per la corretta utilizzazione degli impianti

L'ESAC li divide, il clientelismo li unisce

CATANZARO — La vicenda dell'ESAC, l'Ente di sviluppo agricolo calabrese, divide ormai profondamente gli stessi partiti del centro sinistra alla guida della giunta regionale. E' di ieri l'altro la presa di posizione del presidente dell'esecutivo Ferrara, duramente critica nei confronti dell'assessore all'agricoltura, il suo compagno di partito Pula, e del segretario regionale democristiano Gal-

lo. «Quello che, in sostanza, viene al pettine in questi giorni è l'intollerabilità — a più riprese denunciata dal Pci — di un ente centrale per sostenere iniziative di cui normalizzazione e democratizzazione viene ostacolata con una protervia a dir poco scandalosa».

Tutto questo mentre — occorre ricordarlo, Ardenti — DC, PSI, PSDI e PRI rinunzieranno le nomine nel settimane del dispartito tentativo di far quadrare una nuova legge di delega, ma che si battono alla faccia della specifica conoscenza di problemi aziendali e di direzione aziendale».

Dalla nostra redazione

BARI — Con la nomina avvenuta in questi giorni del commissario governativo all'Ente irrigazione di Puglia, Basilicata e Iri, si dovrebbero accelerare i tempi per il definitivo riparto delle funzioni, dei beni e del personale dell'ente stesso sulla base di un pur discutibile decreto ministeriale dell'aprile scorso in attuazione delle leggi di trasferimento di alcune competenze ministeriali alle regioni.

Il gruppo del Pci alla Regione Puglia nel luglio scorso con una mozione pose all'attenzione del consiglio regionale la necessità di seguire e controllare questa fase dell'ente specie in riferimento alle decisioni del governo su quello che è un vero e proprio smembramento dell'ente irrigazione fra ministero dell'agricoltura e tre Regioni. (Il Pci pugliese e anche il consiglio regionale unanime) erano invece del parere che tutte le funzioni dell'ente passassero di competenza regionale e che quindi l'ente doveva essere ristrutturato quale strumento ope-

rativo delle regioni con una gestione consortile. Anche questo però è uno dei risultati della fase di arretramento della Dc sull'attuazione del processo autonomistico innescato dal decreto 616).

Ora la giunta regionale è stata impegnata da un ordine del giorno scaturito a seguito della mozione del Pci a presentare al consiglio proposte precise per l'utilizzazione dei beni e del personale che il commissario liquidatore recentemente nominato assegnerà alla regione pugliese sulla base di un decreto di ripartizione già esistente. Si tratta della gestione di competenze e beni relativi all'assistenza e dimostrazione di sperimentazione agraria, di competenza in materia di irrigazione (gestione di impianti irrigui collettivi) di competenza relativa alla ricerca di acque sotterranee e di bonifica idraulica di interesse regionale.

Le competenze sono accompagnate da personale e beni e precisamente dei seguenti impianti irrigui collettivi: Impianti di Fontanelle (Lecce); Giammat-

eo (Lecce); di Case Arse (Lecce); Frassinio (Lecce); Castri-Calmiera (Lecce); Lapani (Brindisi); Uggio (Brindisi); Fiorentino (Bari); Casamassima (Bari); Conversano-Mola (Bari); Adelfa (Bari); No-ci (Bari); Corato (Bari); Romatella (Lecce); Termite-Pendinello (Lecce); Abate Cola (Lecce); Rurale di Alimini (Lecce); Brancati Pilella (Brindisi); Cellino S. Marco (Brindisi); Tara (Taranto); Andria (Bari); Barletta (Bari); Ruvo (Bari).

Passano inoltre alle competenze della Regione Puglia le aziende agricole Vulcano in agro di Lucera di 53 ettari, Cusano in agro di Terlizzi di 13 ettari, Restino in agro di Brindisi di 19 ettari. Vado Francioso di 22 ettari (in affitto quest'ultima dalla provincia di Lecce). Interessata all'azienda Vulcano in agro di Lucera è la cooperativa di giovani disoccupati «Agro Futuro» che ha occupato parte dei terreni tenuti semi incolti. Per questi giovani la controparte, se così vogliamo chiamarla, è ora la Regione Puglia che deve

uscire dal silenzio e fare delle proposte precise sull'utilizzo di questa azienda e delle altre.

Problematica rimane la soluzione che si è voluta dare all'impianto irriguo del Tara (Taranto), che fornisce l'acqua all'Italsider, la cui gestione dal decreto ministeriale viene smembrato fra Ministero dell'Agricoltura e Regione Puglia, quando invece si tratta di un impianto unico. Non è facile trovare una spiegazione per una tale assurdità: a meno che non si voglia ricercarla nel fatto che l'Italsider paga all'ente irrigazione l'acqua e di conseguenza l'ente irrigazione ha brigato per non perdere quell'entrata consistente.

Italo Palasciano

Tesseramento Pci

POTENZA — La sezione «Gramsci» di Roccano ha superato il 100% del tesseramento con 29 iscritti. Il logo risultato anche nella sottosezione per la stampa comunista con il superamento dell'obiettivo fissato.

I soci della cooperativa Vulcano raccontano la loro esperienza nel corso della giornata di solidarietà indetta dalla FGCI

Quaranta giorni di lavoro nell'azienda agricola occupata

Si vuole favorire il ritorno dei giovani alla terra - L'indirizzo tracciato per una corretta gestione della cosa pubblica - I semi cominciano ora a germogliare - «Qualcuno sembra darci ascolto» - Stamane incontro decisivo

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Un animato dibattito ha caratterizzato la giornata di solidarietà e di lotta che i giovani della FGCI hanno promosso per sostenere l'iniziativa dei soci della cooperativa «Agrofuturo» i quali da oltre un mese occupano l'azienda «Vulcano» dell'Ente di irrigazione la cui titolarità è stata recentemente trasferita alla Regione Puglia. Il confronto-dibattito è stato serrato ed ha visto la partecipazione di giovani, dirigenti sindacali, di ragazze e del movimento cooperativo.

Condizione dell'agricoltura italiana e meridionale in particolare; occupazione dei giovani; ruolo delle istituzioni; recupero delle terre incolte o malsolite; sviluppo dell'associazionismo agricolo; questi i temi di maggiore interesse attorno ai quali si è articolata la discussione. Mol-

ti intervenuti hanno anche fatto riferimento a problemi più generali riguardanti l'economia e la governabilità del nostro paese.

Naturalmente il dibattito è stato sorretto soprattutto dalle proposte che la cooperativa Agrofuturo ha presentato al governo regionale, all'Ente irrigazione e alle forze politiche e sociali della Capitanata con le quali intende portare avanti un piano che garantisca una maggiore occupazione elevando le attuali giornate lavorative da 2 mila a 6 mila annue. Molti giovani cooperatori rispondendo a singole domande hanno illustrato anche il significato della occupazione di questa azienda pubblica. Si vuole — è stato detto — favorire prima di tutto il ritorno dei giovani alla terra, poi c'è il grosso problema dell'indirizzo politico che riguarda

la gestione delle terre pubbliche che deve essere affidata — sulla base dei programmi da concordarsi alle cooperative agricole — alle cooperative come dispone la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani. Il presidente della cooperativa, unitamente a molti soci, ha spiegato anche la ragione della messa a coltura di più di 5 ettari di terra.

«I semi cominciano a germogliare — ha detto Ventrella — segno dell'impegno e della ferma volontà di lotta di tutta la cooperativa verso la quale ora, anche se con ritardo, il potere pubblico va prestando attenzione. Certo — ha aggiunto — vi sono ancora diffidenze e resistenze da superare, dobbiamo continuare per parte nostra l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ma almeno un primo riconoscimento ci viene dato ora:

le nostre proposte meritano di essere discusse e vagliate. I nostri sforzi vanno in questa direzione consapevole delle difficoltà che bisogna superare per raggiungere l'obiettivo che qualifica la nostra richiesta e che si racchiude nella concessione della gestione delle aziende di proprietà della Regione alle cooperative agricole».

Sull'esperienza di questi 40 giorni di occupazione i partecipanti alla manifestazione si sono soffermati molto perché hanno voluto conoscere tutto dall'organizzazione alle iniziative intraprese, dai problemi che sono sorti in seguito a questa azione, alle ripercussioni sulla opinione pubblica. Ai giovani non sono sfuggiti nemmeno i particolari più minuti, specie dopo la visita ai campi e alle terre messe a semina. Sono pertanto piovute domande su come ger-

mogliano i cavolfiori, come vengono trattati gli ortaggi, quali mezzi sono stati impiegati, il ciclo produttivo di ogni specialità orticola.

La giornata si è conclusa con una festa fatta nel modo più semplice: un po' di musica, due canzoni e qualche ballo. Stamattina una delegazione della commissione regionale all'agricoltura si incontrerà nell'azienda occupata con i soci dell'«Agrofuturo». Ci auguriamo che l'incontro sia proficuo e serva soprattutto ad aprire la strada per l'accogliimento delle richieste di questa coraggiosa cooperativa che intende occupata con i soci dell'«Agrofuturo». Ci auguriamo che l'incontro sia proficuo e serva soprattutto ad aprire la strada per l'accogliimento delle richieste di questa coraggiosa cooperativa che intende occupata con i soci dell'«Agrofuturo». Ci auguriamo che l'incontro sia proficuo e serva soprattutto ad aprire la strada per l'accogliimento delle richieste di questa coraggiosa cooperativa che intende occupata con i soci dell'«Agrofuturo».

Roberto Consiglio

La scomparsa del compagno Battista Rizzuto

LAMEZIA TERME — Si è spento il 4 agosto scorso a Lamezia Terme il compagno Battista Rizzuto. La notizia del decesso, in osservanza della sua volontà, è stata resa nota dopo le esequie. Le sue ceneri sono state tumulate nel cimitero di Stigliano a Genova.

Il compagno Battista Rizzuto, valoroso dirigente del Partito comunista era nato a Lamezia Terme (CZ) il 2 gennaio 1896; dopo aver partecipato alle lotte contadine nella sua terra, nel 1922 si trasferì negli USA, dove divenne un dirigente degli emigrati italiani. Del suo lavoro politico viene ricordato l'impegno che profuse nella battaglia di difesa di Sacco e Vanzetti. Nel ricordarlo, per il trigesimo della morte, i familiari e compagni di Lamezia Terme hanno sottoscritto lire 20.000 per l'Unità.

TEMI arredamenti ESCLUSIVISTA. FIN DAL TEMPO DEI TEMPI OGNI SOGNO HA TROVATO NELLA "LUNA" L'ASTRO ISPIRATORE: TEMI ARREDAMENTI propone di tradurre i sogni in realtà con gli ARREDI "MISTER LUNA". Una prestigiosa collezione di mobili per una casa da sogno. Via Sparano 5/35 - BARI - Viale Salandra 1/10/12 VISITATECI ALLA "FIERA DEL LEVANTE" al padiglione n. 3 STAND 44-49-70

Rina. il settimanale aperto al confronto critico SCI ta impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno